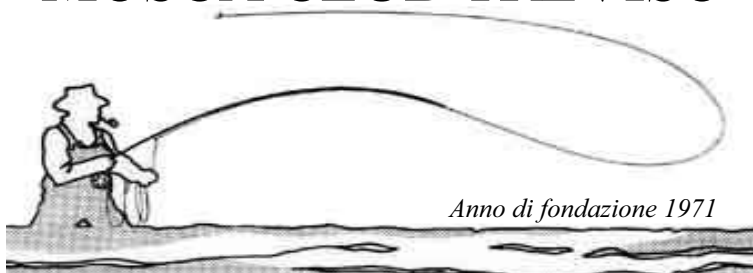


Notiziario del MOSCA CLUB TREVISO



Provincia di Treviso

3° TRIMESTRE 2004

Mosca Club Treviso c/o Bar Ottavi, via Ottavi, 12 - 31100 Treviso Tel. 0422 321048
Presidente: Franco Pistolato, via A. Gramsci, 55/6 - 30035 Mirano (VE) tel. 041 2912323 H.U.
Segretario: Marco Cason, via Sartori, 3/A - 31100 Treviso tel. 0422 540824

Sito internet: <http://digilander.iol.it/moscaclubtreviso>

IL PUNTO
(a cura del presidente)

“Letti dimezzati”

La situazione di progressivo degrado ambientale che stanno subendo i nostri fiumi è nota a tutti grazie a chi li vive, in particolare ai pescatori stessi. Sono infatti loro i primi ad accorgersi di eventuali inquinamenti, di escavazioni abusive e di mancanza d'acqua. Il tutto però viene accolto “sottotono”, non va cioè ad incidere interessi economici particolarmente interessanti.

Un esempio fra tanti è quello della definizione del Deflusso Minimo Vitale per un corso d'acqua (DMV). Intendiamoci, il risultato raggiunto è molto importante, non dobbiamo però sottovalutare due elementi fondamentali per la sua efficacia, quali la costanza del fluido e la determinazione quantitativa dello stesso. Nel primo caso, per far sì che continui ad essere “vitale”, come l'accezione del termine stesso indica, il fluido deve essere costante e non medio. Nel secondo caso, la determinazione della quantità d'acqua necessaria alla vita del fiume deve essere stabilita tecnicamente da un ente superiore (tipo l'Autorità di Bacino); ma dico è mai possibile che questo venga deciso in una riunione dove i numeri li determinano anche gli utilizzatori economici (tipo Enel, Consorzi ecc)? Ripeto la priorità va data alla natura, alla vita del fiume e i numeri devono rispettare quei valori, poi seguono gli altri, ma solamente dopo che siano stabilite le quantità necessarie alla vita del fiume.

L'ambiente viene considerato solo un costo e non un valore aggiunto per la nostra società.

La situazione si ribalta però in maniera eclatante quando invece della mancanza d'acqua ci si trova di fronte alla situazione opposta, quale può essere un'inondazione.

Tale fenomeno ormai è troppo spesso ricorrente, rispetto al passato non serve più un'evento pluviale di eccezionale intensità e durata, bensì basta un po' di pioggia in più del normale, unita al vento di scirocco (che rallenta il deflusso in mare) ed ecco che già siamo in emergenza.

Ed ecco che cominciano a muoversi, la popolazione, i Sindaci rivieraschi, le Autorità, i Mass-Media ecc. Ed ecco che tutti fanno considerazioni, “bisogna fare qua, bisogna fare la, l'acqua non va giù, ecco cosa bisogna fare...si..bisogna scavare il fiume.....”

La realtà è ben diversa, altri sono gli interventi che si dovranno adottare per rimediare alle alterazioni che hanno visto “primi attori” molteplici diverse Competenze e Autorità.

Noi e le future generazioni, non ci accorgiamo che, in maniera non evidente in quanto diluita in tempi molto lunghi da osservare, in circa cinquant'anni, i letti naturali dei fiumi di fondovalle si sono drasticamente dimezzati (vedi gli esempi cartografici tratti dai rilievi aerei riportati dalla Rivista Quadrimestrale dell'Autorità di Bacino dell'Alto Adriatico).

Che dire poi dell'abbassamento della falda acquifera e del conseguente livello di scorrimento dell'acqua superficiale. Nello stesso periodo viene registrato nel tratto mediano del fiume Piave (lo stesso vale



Restringimento e variazione di configurazione dell'alveo del Fiume Piave a Ponte di Piave (tratto di transizione). A) foto aerea del 1954; B) foto aerea del 1999. Le linee nere a tratteggio indicano i limiti dell'alveo attivo

provocano l'effetto di accelerare la velocità dell'acqua, creando oltre ad un danno ambientale, una seria preoccupazione sulla sicurezza della popolazione rivierasca.

Invece di cercare delle soluzioni alle problematiche citate, al contrario sono state permesse in maniera scriteriata coltivazioni e costruzioni abusive in alveo ed escavazioni sconosciute, che hanno alterato in maniera catastrofica il livello di permeabilizzazione del greto del fiume.

Positiva la presa di posizione dell'ing. Antonio Rusconi (Segretario Generale dell'Autorità di Bacino dell'Alto Adriatico) in merito ai lavori in alveo, permessi esclusivamente per spostare gli inerti dai punti di accumulo a quelli in erosione.

Dopo anni di discussione sembra trovare attuazione il Piano Stralcio dell'Autorità di Bacino stessa, che prevede le Casse di Espansione per il contenimento delle piene. Soluzione positiva solo a metà, in quanto oltre ad avere un certo impatto ambientale, non tiene conto, come asserivo prima, delle problematiche

derivanti dal caso opposto: la morte del fiume per mancanza d'acqua.

Anche se non si può continuare solamente a discutere, una decisione bisogna pur prenderla, forse questa, penso non sia la migliore. Bisognerebbe far tesoro anche di quanto si sta facendo fuori confine, con paesi che hanno avuto i nostri problemi e che hanno avuto il coraggio di prendere decisioni costose, ma importanti, quali quelle della rinaturalizzazione dei fiumi. La restituzione del greto al fiume, inteso come ampiezza d'alveo e riposizionamento dei massi sottratti dalle escavazioni, unito al rispetto di un corretto deflusso minimo vitale costante, a mio avviso soddisferebbe (in maniera duratura nel tempo) le esigenze di contenimento delle piene e magre dei fiumi.

Franco Pistolato



Restringimento e variazione di configurazione dell'alveo del Fiume Brenta nei pressi di Nove (tratto pluricursale). A) foto aerea del 1955; B) foto aerea del 1999. Le linee nere a tratteggio indicano i limiti dell'alveo attivo.

L'Unione e la scelta ambientalista

La coscienza ambientalista dei pam

E' fatto indiscutibile che, tra tutti i pescatori dilettanti, solo i pam hanno raggiunto una valida e seria consapevolezza ambientale.

Ne sono la prova evidente sia l'adozione quasi generalizzata del Catch & Release, sia l'impegno nella gestione delle zone a regolamento specifico, specialmente quelle dove viene applicato il NK.

Non crediamo che sul punto ci si debba dilungare molto: il pam è e deve essere prima di tutto un difensore dell'ambiente ittico e questo proprio nell'interesse della diffusione della pam.

Solo con una forte presenza dell'Unione nel campo della difesa ambientale potremo sperare di limitare i danni che il progressivo depauperamento delle acque reca alla nostra stessa attività di pesca.

I rapporti con il mondo scientifico

Gran parte dei danni che sono stati fatti alla fauna ittica italiana sono derivati da operazioni di ripopolamento o di introduzione di specie ittiche esotiche.

Ciò ha avuto i suoi inizi e la sua diffusione a partire dagli anni '60.

Chi operava in quegli anni si trovò ad affrontare il problema costituito dalla diminuzione del pesce, derivata dalla pressione alieutica, dal decadimento della qualità delle acque, e dalla richiesta sempre più pressante dei pescatori di avere fiumi ben popolati sotto il profilo quantitativo.

La scelta, in adesione alle mere finalità ludiche, si orientò verso la quantità a tutto detrimento della qualità del pesce immesso e della fauna ittica autoctona

Noi non possiamo e non dobbiamo ricadere nello stesso errore; il farlo significherebbe perdere il contatto con la massa dei pam che pensano prima al fiume e poi al divertimento.

La nostra presenza in campo ambientale non può e non deve tradursi in soluzioni accomodanti o di compromesso; il farlo significherebbe perdere la stima e l'appoggio delle Associazioni Ambientaliste e dei Clubs o pam ancora non iscritti.

Ne deriva che la nostra presa di posizione in favore dell'ambiente dovrà essere sempre supportata da un rapporto costante con il mondo scientifico e da una azione che sia del tutto conseguente alle attuali conoscenze scientifiche, in primissimo luogo quelle sulla difesa della biodiversità e dell'autoctonia delle specie ittiche italiane.

I rapporti con le altre associazioni di pescatori dilettanti

Quanto abbiamo detto sopra a proposito della coscienza ambientalista dei pam non deve far pensare che non vi siano, anche nelle altre Associazioni di pescatori, soggetti o strutture periferiche che abbiano uguale rispetto per l'ambiente e per la fauna ittica.

Il problema è che queste Associazioni hanno dato segnali, anche concreti, di consapevolezza e d'impegno per la difesa dell'ambiente solo a livello periferico.

Nei livelli centrali, invece, sembrano ancora perseguire intenti meramente ludici che, quasi sempre, prevalgono rispetto alle mere petizioni di principio circa la supposta vocazione alla difesa dell'ambiente ittico.

E dunque, anche se di volta in volta sarà possibile stabilire rapporti ed accordi locali con queste Associazioni, purché nel rispetto delle nostre finalità statutarie, lo stesso non sembra possibile a livello regionale e/o nazionale.

Perché rapporti operativi con le Associazioni Ambientaliste

L'Unione, nella sua opera, non può però restare isolata e quindi s'impone la necessità d'individuare altre diverse Associazioni, non di pescatori, che possano condividere gli scopi.

Devono essere tenuti presenti questi elementi di valutazione:

- 1) la forza contrattuale delle Associazioni Ambientaliste nei confronti delle amministrazioni (intendendosi sia gli organi elettivi-politici sia quelli tecnici).
- 2) il consenso dell'opinione pubblica non pam rispetto all'azione delle Associazioni Ambientaliste.
- 3) l'atteggiamento dell'opinione pam rispetto all'azione delle Associazioni Ambientaliste.

(continua a pag. 4)

- 4) la possibilità che le Associazioni Ambientaliste possano stringere rapporti organici con Associazioni di pescatori diverse dalla nostra.
- 5) il diverso atteggiamento delle varie Associazioni Ambientaliste rispetto alle questioni: a) acqua, b) pesca.

Il percorso logico da seguire è dunque questo:

- a) vi è una sproporzione enorme tra il potere contrattuale dei pam e quello degli altri pescatori associati.
- b) la sproporzione dipende essenzialmente dal numero delle tessere e non dall'attività reale, questo ci porta necessariamente a ridefinire il modo attraverso il quale recuperare il terreno.
- Sinora i pam si sono limitati a:
- 1) cercare di diffondere la tecnica pam ed il suo patrimonio culturale.
 - 2) istituire zone a regolamento specifico.

Le zone a regolamento specifico e l'opposizione ad esse

Sinora i pam hanno cercato di ottenere in gestione queste zone e di permettere in esse la sola tecnica pam unitamente al catch & release ovvero al vero e proprio No Kill.

Giustificazione teorica di questa scelta è che la zona possa dimostrarsi un punto d'irradiazione del ricupero ambientale e che, al fine di favorire questo ricupero, possano ammettersi solamente tecniche di pesca non distruttive, cioè la pam o, in alcuni casi, anche il cucchio.

C'è però un equivoco di fondo che permette ai non pam di aggredire queste zone tutte le volte che risulta loro possibile.

L'equivoco, parzialmente determinato anche dai pam, consiste nel fatto che quelle zone vengono viste e descritte come situazioni nelle quali i pam sono i "privilegiati".

In sostanza i pam cercherebbero di accaparrarsi le acque migliori e di escludere da esse tutti gli altri pescatori.

Insomma, il ragionamento base è: "Voi volete quelle zone solo per il vostro divertimento e non volete che altri le frequentino, questo è antidemocratico e crea un'ingiustificata disparità di trattamento tra pam e non pam".

Questo tipo di critica trova spesso adesione da parte dei media e delle amministrazioni.

La giustificazione ambientale delle zone viene quindi posta in secondo piano e può essere travolta da giudizi che attengono non all'ambiente bensì ad una demagogia abbastanza rudimentale.

L'unico modo di contrastare e superare questo tipo di critica/opposizione è quello di non presentare e gestire le zone a regolamento specifico da soli ma di farlo unitariamente alle Associazioni Ambientaliste.

In questo modo la giustificazione teorico-scientifica delle zone verrà a riemergere come "vera natura" della zona e zittirà i non pam ed i loro sostenitori.

Il progetto delle Associazioni non pam rispetto alla gestione delle acque e delle zone a regolamento specifico.

In questi ultimi anni le Associazioni non pam hanno dovuto affrontare il grosso problema del venir meno dei finanziamenti da parte del Coni e della progressiva riduzione del numero degli iscritti.

E' stato elaborato, principalmente dalla Fipsas, un progetto complessivo che s'incardina essenzialmente su queste direttive di massima:

- 1) rifarsi una "verginità ambientale" collegandosi anche istituzionalmente a istituzioni scientifiche e varando alcuni progetti di ricupero ambientale
- 2) attenuare la caratterizzazione Associazioni non pam e Gare di pesca, migliorando i regolamenti delle stesse gare di pesca sotto il profilo ambientale
- 3) recuperare il terreno perduto assimilando al proprio interno anche i pam od almeno alcuni settori della comunità pam.

Al termine di questo percorso le Associazioni non pam si pongono l'obiettivo di assumere in proprio e con esclusione delle Associazioni dei pam e degli ambientalisti, la gestione totale delle acque italiane,

pregiate e non.

Da questo monopolio potrebbero ricavare i fondi necessari per la loro sopravvivenza strutturale ed affermare in modo definitivo la propria presenza ed i propri rapporti di forza rispetto alle amministrazioni.

Una delle condizioni necessarie rispetto alla realizzazione di questo progetto, che resta del tutto ignoto all'opinione pubblica, è l'alleanza, la neutralità o la benevola accondiscendenza delle Associazioni Ambientaliste.

Su questo punto dobbiamo rammentarci sempre che alcune delle iniziative qualificanti delle Associazioni Ambientaliste sono state promosse e pubblicizzate insieme con le Associazioni non pam e media specializzati.

C'è quindi il rischio concreto che le Associazioni non pam cerchino di stabilire rapporti stabili operativi con le Associazioni Ambientaliste: se ciò accadesse, i pam, verrebbero ad essere considerati come i talebani della pesca (definizione già abbastanza corrente) e verrebbero emarginati definitivamente o, nella migliore ipotesi, relegati nelle "riserve indiane" che hanno loro stesso contribuito a creare.

Per questi motivi e cioè per:

- a) impedire che le associazioni non pam riescano ad avere la gestione complessiva delle acque italiane
- b) impedire che riescano ad instaurare rapporti operativi esclusivi con le Associazioni Ambientaliste

dobbiamo creare noi stessi un rapporto operativo diffuso con le Associazioni Ambientaliste.

Possiamo farlo perché le Associazioni Ambientaliste hanno ancora fresca la memoria dei danni perpetrati alla nostra fauna ittica dalle Associazioni non pam.

Possiamo farlo perché, rispetto alle Associazioni non pam, abbiamo molti più punti in comune con le Associazioni Ambientaliste, punti spesso inseriti nei nostri obiettivi statuari.

Possiamo farlo perché, almeno in due casi (Nera e Tai Water Tevere), le stesse Associazioni Ambientaliste si sono interessate concretamente della pam e della pesca dilettantistica.

Quali Associazioni Ambientaliste?

Ma verso quali Associazioni Ambientaliste dovrà orientarsi l'interessamento e l'azione dell'Unione?

Si potrebbe pensare di restringere il campo alle sole Associazioni Ambientaliste a diffusione nazionale cioè: Legambiente, WWF ed Italia Nostra.

Sarebbe un errore, in realtà ciò che dovrà orientare le scelte dell'Unione sarà la compatibilità statutaria e, al contempo, l'accordo sul da farsi, caso per caso.

Sarà, dunque, una scelta fatta "sul campo" ed ancorata a criteri tali da permetterci di distinguere chiaramente le Associazioni "concretamente e ragionevolmente" Ambientaliste, dalle frange estremistiche dell'animalismo tout court.

Numerosi pam considerano, talvolta non a torto, le Associazioni Ambientaliste troppo coinvolte politicamente e troppo volte verso iniziative di autopromozione di scarso risultato pratico.

Questa legittima critica non ci deve indurre, però, a fare di ogni erba un fascio ed a rinunciare ai collegamenti con queste Associazioni.

Del resto, se si pongono sui piatti della bilancia, i vantaggi e gli svantaggi che deriverebbero alla pam da una collaborazione stabile con le Associazioni Ambientaliste, non possiamo non concludere che i vantaggi sono enormemente superiori agli svantaggi.

Basterà pensare a quale potrebbe essere l'impatto sull'opinione pubblica e, conseguentemente sulle istituzioni, di una azione comune tra UNPeM ed Associazioni Ambientaliste, per comprenderne le ricadute positive sulla nostra associazione.

Le Associazioni Ambientaliste hanno quella forza politica, quella rappresentanza parlamentare, quella visibilità e quel diffuso riconoscimento di fatto che a noi mancano.

Operare insieme significherebbe, in buona sostanza, avvantaggiarsi di quella forza e di quella vasta risonanza che a noi servono e che non abbiamo.

Il Consiglio Direttivo Nazionale
UNPeM

VERIFICA DEL POPOLAMENTO ITTICO E ANALISI BIOLOGICA DI QUALITA' DELLE ACQUE NEL FIUME MEOLO

Nel mese di settembre 2003 sono state eseguite delle verifiche sul fiume Meolo in varie località tra i comuni di Breda di Piave e S. Biagio di Callalta.

In particolare sono stati eseguiti dei controlli sul popolamento ittico in N° 4 stazioni nelle seguenti località:

- ST. 1 - Le Crosere;
- ST 2 - A valle allevamento Giaveri;
- ST 3 - Cà Lion;
- ST 4 - Rovarè.

Nella ST 3 – Cà Lion, è stato inoltre eseguito un controllo sulla qualità biologica delle acque con la metodica I.B.E. (Indice Biotico Esteso – Woodiwiss 1978 mod. Ghetti, 1997).

MATERIALI E METODI

Per il controllo della fauna ittica si è utilizzato uno storditore elettrico di tipo ad impulsi (350-600 V, 12KW, 0-100 i/s). L'indagine è stata di tipo semiquantitativo, esprimendo i risultati in termini di indice di abbondanza.

Come indice di abbondanza semiquantitativo (I.A.) è stato utilizzato Moyle (1970), definito come segue:

- 1 – *scarso* (1-3 individui in 50 metri lineari);
- 2 – *presente* (4-10 individui in 50 metri lineari);
- 3 – *frequente* (11-20 individui in 50 metri lineari);
- 4 – *abbondante* (21-50 individui in 50 metri lineari);
- 5 – *dominante* (>50 individui in 50 metri lineari);

Gli esemplari ittici rinvenuti sono stati classificati alla specie; è stata determinata la lunghezza totale (cm) di alcuni individui raccolti tra i totali per dare un intervallo di taglia di lunghezza.

Per il controllo della qualità biologica dell'acqua è stata utilizzata la metodica I.B.E., che attraverso il rinvenimento di determinati generi o famiglie di macroinvertebrati bentonici, è in grado di fornire un giudizio qualitativo sullo stato delle acque analizzate.

Il giudizio qualitativo è definito come segue, attribuendo ad ogni classe un preciso colore per la definizione cartografica:

classe di qualità	giudizio	colore
I	Ambiente non inquinato	Azzurro
II	Ambiente leggermente inquinato	Verde
III	Ambiente inquinato	Giallo
IV	Ambiente molto inquinato	Arancio
V	Ambiente fortemente inquinato	Rosso

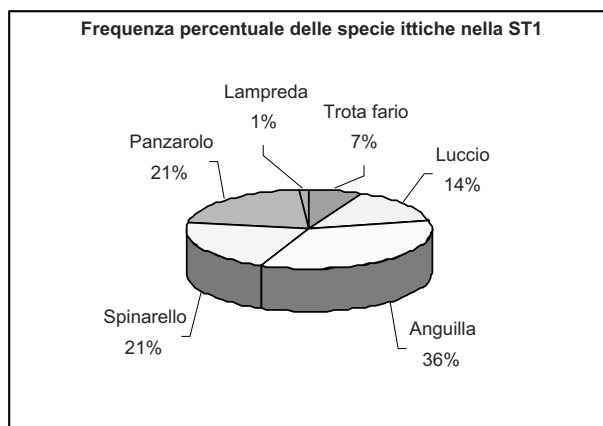
RISULTATI

Campionamenti ittici

Di seguito per ogni stazione di campionamento viene riportata una tabella con le specie rinvenute, l'abbondanza (I.A.) e l'intervallo di lunghezza (cm) per specie.

ST1 – Fiume Meolo loc. Le Crosere

ST1	Fiume Meolo	Data: 05/09/03
	Loc.: Le Crosere	
SPECIE	Nome scientifico	I.A.
Trota fario	<i>Salmo trutta trutta</i>	1
Luccio	<i>Esox lucius</i>	2
Anguilla	<i>Anguilla anguilla</i>	5
Spinarello	<i>Gasterosteus aculeatus</i>	3
Panzarolo	<i>Knipowitschia punctatissima</i>	3
Lampreda	<i>Lethenteron zanandreaei</i>	1



In località Le Crosere, in comune di Breda di Piave, il Meolo ha percorso pochissimi chilometri dalle sorgenti. In questo tratto il fiume si presenta naturale, con fondo limoso nel tratto subito a valle dell'allevamento di trote, mentre prevalgono ciottoli e ghiaia nel tratto successivo. Le rive sono naturalizzate e con vegetazione prevalentemente erbacea, in alveo sono presenti macrofite acquatiche con una copertura del 30%.

La popolazione ittica risulta costituita da 6 specie: *Trota fario*, *Luccio*, *Anguilla*, *Spinarello*, *Panzarolo*, *Lampreda padana*.

La trota fario è presente con pochi esemplari adulti derivati probabilmente da operazioni di semina. Il luccio è risultato presente con alcuni esemplari giovani, tra cui due individui dell'anno, probabilmente derivati da riproduzione naturale, dato che non sono stati eseguiti ripopolamenti con tale specie quest'anno.

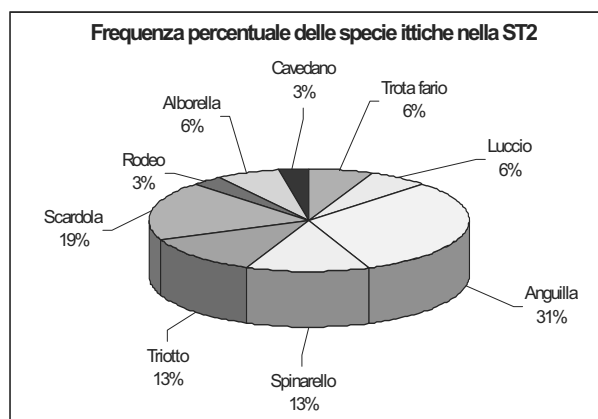
L'anguilla è risultata la specie preponderante, con individui giovani da 17 cm e subadulti di taglia non superiore a 45 cm. Vista la vicinanza con un allevamento di anguille è probabile che questi esemplari derivino, almeno in parte, da questo allevamento.

Lo spinarello e il panzarolo risultano entrambi discretamente abbondanti e presenti solo con individui giovani dell'anno, segno che questo tratto è sede di riproduzione naturale.

E' stato rinvenuto un unico esemplare di lampreda padana, ancora allo stadio di ammocete (larva), riconoscibile per la presenza di un'apertura boccale a forma di ferro di cavallo anziché a forma di disco.

ST2 – Fiume Meolo loc. a valle Giaveri

ST2	Fiume Meolo	Data: 05/09/03
	Loc.: a valle Giaveri	
SPECIE	Nome scientifico	I.A.
Trota fario	<i>Salmo trutta trutta</i>	1
Luccio	<i>Esox lucius</i>	1
Anguilla	<i>Anguilla anguilla</i>	5
Spinarello	<i>Gasterosteus aculeatus</i>	2
Triotto	<i>Rutilus erythrophthalmus</i>	2
Scardola	<i>Scardinius erythrophthalmus</i>	3
Rodeo	<i>Rodeus amarus</i>	1
Alborella	<i>Alburnus alburnus</i>	1
Cavedano	<i>Leuciscus cephalus</i>	1



Nella ST2, a valle dell'allevamento Giaveri, in comune di S. Biagio di Callalta, il Meolo presenta un alveo naturalizzato, con sponde erbacee e scarsa vegetazione acquatica in seguito a recenti operazioni di sfalcio. Il fondo è prevalentemente limoso, con bassa percentuale di ciottoli e ghiaia.

La popolazione ittica è composta da 9 specie: *Trota fario*, *Luccio*, *Anguilla*, *Spinarello*, *Triotto*, *Scardola*, *Rodeo*, *Alborella* e *Cavedano*.

La trota fario è presente con pochi esemplari adulti, di probabile immissione.

L'anguilla risulta ancora la specie preponderante, con esemplari da 11 a 50 cm di lunghezza.

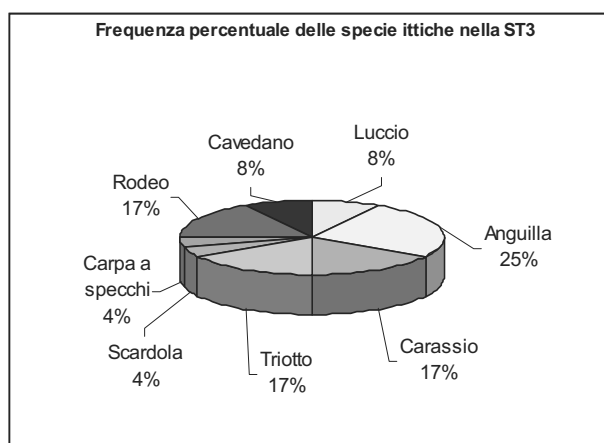
Seguono per abbondanza la scardola, rinvenuta solo con individui adulti, il triotto e lo spinarello, anche se rispetto alla stazione precedente si nota per quest'ultimo una certa rarefazione.

Luccio, cavedano e alborella risultano presenti con pochi individui, perlopiù in fase giovanile o subadulta.

In questa stazione è stato rinvenuto un individuo di rodeo, specie alloctona che colonizza acque lente con substrati fini limosi o sabbiosi.

ST3 – Fiume Meolo loc. Cà Lion

ST3	Fiume Meolo	Data: 05/09/03
	Loc.: Cà Lion	
SPECIE	Nome scientifico	I.A.
Luccio	<i>Esox lucius</i>	1
Anguilla	<i>Anguilla anguilla</i>	3
Carassio	<i>Carassius carassius</i>	2
Triotto	<i>Rutilus erythrophthalmus</i>	2
Scardola	<i>Scardinius erythrophthalmus</i>	1
Carpa a specchi	<i>Cyprinus carpio</i>	1
Rodeo	<i>Rodeus amarus</i>	2
Cavedano	<i>Leuciscus cephalus</i>	1



La terza stazione campionata sul fiume Meolo è stata posta in località Cà Lion, a valle di un allevamento zootecnico.

Il fiume scorre tra rive con vegetazione prevalentemente erbacea, con brevi tratti a canneto, la vegetazione acquatica copre gran parte dell'alveo, anche se risulta scarsamente visibile per la scarsa trasparenza dell'acqua. Il fondale è limoso e anossico.

La popolazione ittica è costituita da 8 specie: *Luccio*, *Anguilla*, *Carassio*, *Triotto*, *Scardola*, *Rodeo*, *Carpa* e *Cavedano*.

L'anguilla risulta ancora la specie preponderante, anche se con abbondanza più contenuta e solo con individui superiori a 20 cm di lunghezza.

Seguono per abbondanza il triotto e le due specie alloctone carassio e rodeo, tutti presenti perlopiù con forme giovanili.

La carpa è stata rinvenuta con un solo esemplare giovane della varietà a specchi, indice di una riproduzione naturale di questa specie, dato che non sono stati eseguiti ripopolamenti di recente.

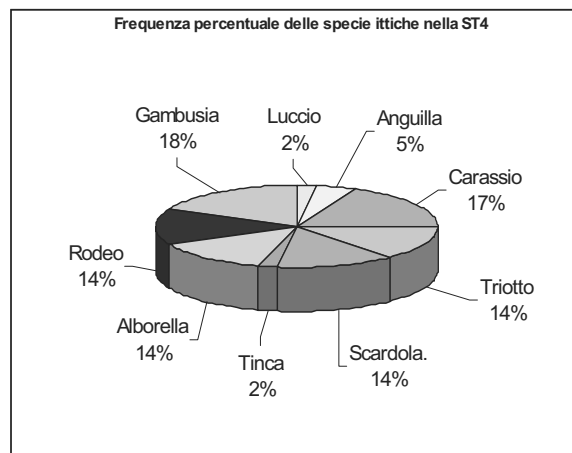
Il luccio ed il cavedano sono risultati presenti con pochi individui, giovani o subadulti.

Da evidenziare la presenza di un esemplare di scardola a coda rossa, molto evidente, come generalmente accade negli esemplari più giovani (lunghezza cm 6).

E' stato inoltre eseguito un breve campionamento nel rio Spinosola, adiacente al Meolo e che riceve parte delle sue acque. Qui è stata rinvenuta prevalentemente *alborella* con individui giovani e subadulti (4.5-9 cm di lunghezza) e con indice di abbondanza pari a 2.

ST4 – Fiume Meolo loc. Rovarè

ST4	Fiume Meolo	Data: 05/09/03
	Loc.: Rovarè	
SPECIE	Nome scientifico	I.A.
Luccio	<i>Esox lucius</i>	1
Anguilla	<i>Anguilla anguilla</i>	1
Carassio	<i>Carassius carassius</i>	4
Triotto	<i>Rutilus erythrophthalmus</i>	3
Scardola.	<i>Scardinius erythrophthalmus</i>	3
Tinca	<i>Tinca tinca</i>	1
Alborella	<i>Alburnus alburnus</i>	3
Rodeo	<i>Rodeus amarus</i>	3
Gambusia	<i>Gambusia holbrooki</i>	4



La ST4 è stata posizionata sul fiume Meolo in località Rovarè, poche centinaia di metri a monte della confluenza del Meoletto.

Il fiume scorre tra argini erbosi, con rari tratti a canneto; presenta scarsa vegetazione macrofitica in alveo e substrati fini, in parte argilloso sabbiosi, in parte limosi.

La popolazione ittica risulta costituita da 9 specie: : *Luccio*, *Anguilla*, *Carassio*, *Triotto*, *Scardola*, *Rodeo*, *Tinca*, *Alborella* e *Gambusia*.

La componente dominante è rappresentata in questo caso da carassio, presente con una popolazione strutturata in tutte le classi di età, da giovani dell'anno ad adulti.

Di pari abbondanza è risultata anche la gambusia, specie alloctona introdotta agli inizi del secolo scorso per limitare la presenza della zanzara anofele, della quale preda le larve.

Segue per abbondanza la scardola, presente in piccoli branchi di individui adulti, oltre che due individui giovani con pinna caudale rosso acceso, di lunghezza di 4.5 e 9 cm.

Triotto, alborella e la specie alloctona rodeo risultano anch'essi discretamente abbondanti e presenti soprattutto con individui giovani.

L'anguilla in questa stazione è risultata poco frequente, con individui di discrete dimensioni (20-40 cm di lunghezza).

Il luccio è stato rinvenuto con un solo esemplare in forma giovanile.

Infine è stato rinvenuto un esemplare di tinca adulta.

CONCLUSIONI

Nella ST1 la popolazione appare meno ricca in specie delle altre, tuttavia sono state rinvenute specie ittiche poco tolleranti l'inquinamento e tipiche di acque di risorgiva, tra cui la lampreda padana, ed è inoltre risultato un tratto idoneo alla riproduzione e allo svezzamento delle forme giovanili di tutte le specie rinvenute.

Nella ST2 la popolazione presenta un maggior numero di specie, ma scompaiono o diventano scarse, le più sensibili, come lampreda, panzarolo, spinarello e luccio.

Compaiono invece specie più rustiche e tipiche di acque a lento decorso, come scardola e triotto.

La ST3 presenta una popolazione diversificata ma con abbondanze meno significative, anche per le specie maggiormente tolleranti il degrado ambientale, tra cui il carassio.

La ST4 presenta una ripresa nell'abbondanza di tutte le specie più tolleranti, soprattutto del carassio, specie di eccezionale resistenza alle più avverse condizioni ambientali, oltre che della gambusia, anch'essa specie tollerante dell'inquinamento organico e di bassi tenori di ossigeno.

Campionamento biologico (I.B.E.)

Nella tabella successiva è riportata la scheda analitica con i risultati dell'applicazione dell'Indice Biotico Esteso nella ST3 – fiume Meolo in località Cà Lion.

Scheda analitica			
Corpo idrico: F. Meolo	Località: Cà Lion	Cod: ST3	Data: 05/09/03
Unità Sistematiche rinvenute		Drift	U.S. considerate
EFEMEROTTERI (genere)	<i>Cloeon</i>		X
ODONATI (genere)	<i>Ischnura</i>		1
DITTERI (famiglia)	CHIRONOMIDAE		X
CROSTACEI (famiglia)	ASELLIDAE		X
	GAMMARIDAE	*	
	NIPHARGIDAE	*	
GASTEROPODI (famiglia)	PHYSIDAE		X
BIVALVI (famiglia)	PISIDIIDAE		2
	SPHAERIIDAE		1
IRUDINEI (genere)	<i>Erpobdella</i>		X
	<i>Helobdella</i>		X
OLIGOCHETI (famiglia)	NAIDIDAE		X
TOTALE UNITA' SISTEMATICHE		10	
I.B.E.		5-6	
CLASSE DI QUALITA'		IV-III	
GIUDIZIO SINTETICO		Ambiente molto inquinato	

Il fiume Meolo nella stazione ST3, in località Cà Lion, in seguito all'analisi di qualità biologica delle acque, si presenta come un ambiente molto inquinato.

La comunità di macroinvertebrati è costituita da 10 unità sistematiche e caratterizzata dagli organismi più tolleranti le forme d'inquinamento, soprattutto di tipo organico, tra i quali i crostacei Asellidae, gli irudinei, i gasteropodi della famiglia Physidae e gli oligocheti Naididae.

Anche la presenza dell'efemerottero *Cloeon*, genere tipico di acque a lento decorso ma generalmente tollerante le forme inquinanti e per questo declassato a tricottero, non consente di raggiungere risultati qualitativi migliori.

Il giudizio è pertanto di ambiente molto inquinato, corrispondente a IV-III classe di qualità biologica.

Questo tratto di fiume era già stato monitorato nel 1999, in occasione del "Monitoraggio biologico delle acque della Provincia di Treviso" e pur presentando una popolazione di macroinvertebrati con una composizione leggermente diversa, dimostrava comunque chiari sintomi di inquinamento, attestandosi sempre su una IV-III classe di qualità biologica.

Evidentemente il fiume riceve degli apporti inquinanti superiori al suo potere omeostatico.

SimFly Festival a Castel di Sangro



Nei giorni dal 25 al 27 giugno 2004 si è tenuta a Castel di Sangro la prima edizione del SimFly Festival, organizzato dalla Scuola Italiana di Pesca a Mosca.

Vastissimo il programma della manifestazione, che illustrerò con una serie di immagini, più che con le parole.

Nel chiostro del Convento della Maddalena, sede del Museo della Pesca a Mosca, è stata allestita una mostra mercato di antiche attrezzature da pesca, alla quale hanno partecipato importanti collezionisti italiani e stranieri del settore.



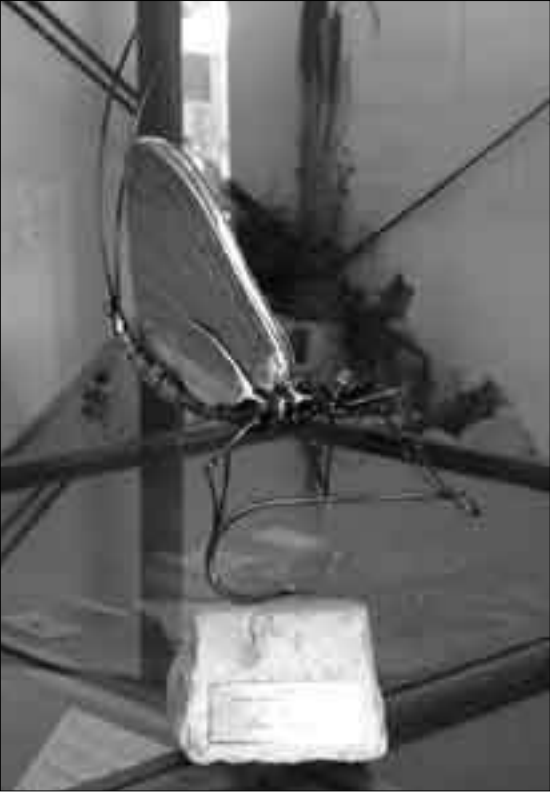
Contemporaneamente in un'area allestita all'esterno si tenevano dimostrazioni di costruzione di artificiali e canne in bamboo, con la presenza di diversi fly tyiers italiani e stranieri di alto livello, fra i quali potrete riconoscere Fabrizio Gajardoni, Gigi Pironi, Agostino Roncallo e Renato Cellere, che il Mosca Club Treviso conosce per la partecipazione al Trofeo Villa Guidini o per la partecipazione ai nostri ritrovo del venerdì sera. Fra di loro a pieno titolo il nostro Segretario Marco.





Nel frattempo, direttamente sul corso del Sangro, che scorre nelle immediate vicinanze del monastero, la SIM ha offerto dimostrazioni e corsi gratuiti di lancio a chiunque volesse cimentarsi con canne e code.

Un altro momento importante della manifestazione è sta all'inaugurazione del monumento al pescatore a mosca, in acciaio e bronzo su basamento di marmo per un'altezza di circa 3 metri, realizzato dal maestro fiorentino Alberto Coppini, giovane e simpatico pescatore a mosca, che nella foto è a sinistra dell'opera. Sulla destra invece il Presidente della SIM Osvaldo Galizia. La seconda foto è invece il premio della gara costruzione di mosche artificiali, sempre opera di Coppini.



(continua a pag. 13)

La SIM aveva chiesto a suo tempo al Mosca Club Treviso di collaborare per l'organizzazione del trofeo, dedicato alla memoria di Ettore Perucca. Di buon grado abbiamo colto questa occasione e abbiamo messo a disposizione la nostra attrezzatura e la nostra esperienza maturata nell'organizzazione del Villa Guidini.

Di seguito alcuni momenti della gara



Un saggio degli artificiali realizzati



La premiazione del vincitore, Gianluca Mascitti di Roma e il suo portasassi.



Una menzione tutta particolare merita la Mostra Internazionale di artisti pescatori “L’arte della pesca ... la pesca nell’arte”, mostra collettiva di arti figurative di artisti pescatori, giunta al quarto appuntamento. Le opere esposte, in particolare le sculture, lasciavano senza parole. Mi auguro che le foto diano almeno un’idea della loro bellezza.



(continua a pag. 15)

Con particolare piacere infine ricordo che a Francesco Palù è stato assegnato il trofeo “Pescatore a mosca dell’anno”, che nelle intenzioni della SIM, in questo primo anno di istituzione, doveva andare a una persona distintasi per il suo contributo allo sviluppo ed alla diffusione della pesca a mosca in Italia. Nell’altra foto un “pescadoreto” che potremmo candidare per il prossimo anno!



È stata una bella tirata, ma ne è valsa la pena sotto tutti i punti di vista: una manifestazione ricca di spunti interessanti, il trovarsi con amici e conoscenti di tutta Italia che condividono la tua passione, l’ospitalità e la cucina locale, e ci è scappata pure una pescata in Sangro. Grazie alla SIM, grazie a Osvaldo Galizia, arrivederci all’anno prossimo!



Umberto Benedetti

Piave in festa ed. 2004

Il Mosca Club Treviso -UNPeM-, partecipa domenica 19 settembre alla manifestazione lungo il Piave con il seguente programma:

ore 8:30, montaggio stand sul letto del fiume Piave in zona Candelù (prossima alla draga), postazione per costruzioni artificiali, distribuzione copie sui cicli vitali effimere-plecotteri-tricotteri.

ore 9:00-9:30, CONOSCERE GLI INSETTI: esempi pratici di campionamento degli insetti presenti nel fiume con il Dott. Gianluca Girardi.

ore 10:00 circa, arrivo dei partecipanti in bicicletta, accoglienza e svolgimento delle attività di campionamento, dimostrazione tecniche di lancio con la coda di topo e costruzioni artificiali per la pesca, simulazione di un controllo da parte di due guardie ittiche provinciali dell’ UNPeM; il tutto per una durata di tre quarti d’ora.

Comitato Veneto per l'Acqua

Comunicato del 31 luglio 2004

VENERDI' 30 LUGLIO A SANTA CRISTINA DI QUINTO (TV) OLTRE 25 COMITATI DI CITTADINI, ASSOCIAZIONI E GRUPPI AMBIENTALISTI HANNO FONDATO UFFICIALMENTE IL COMITATO VENETO PER L'ACQUA

Venerdì 30 luglio 2004 a Santa Cristina di Quinto (TV) è stato costituito ufficialmente il Comitato Veneto per l'Acqua al quale hanno aderito oltre 25 fra comitati di cittadini, associazioni e gruppi ambientalisti locali. Nella gremiottissima sala parrocchiale di Santa Cristina sin dalle nove di sera erano presenti una cinquantina di persone in rappresentanza di questi gruppi provenienti dalla province di Treviso, Venezia, Padova e Vicenza.

Il Comitato Veneto per l'Acqua, apartitico, già operativo e in fase di rodaggio da qualche mese, nasce con l'intento di coordinare e utilizzare tutte le realtà presenti sul territorio che si battono per la tutela della risorsa acqua e dell'ambiente in generale, nella consapevolezza che l'acqua è una risorsa naturale vitale esauribile, quindi bene comune che come tale non può e non deve essere considerata una merce oggetto di sfruttamento da parte delle grosse industrie al solo fine di trarne profitto.

Gli obiettivi primari del Comitato Veneto per l'Acqua saranno quelli di sensibilizzare ed informare i cittadini, le istituzioni, i politici sul problema acqua e sui gravi casi di inquinamento e sfruttamento della stessa nell'intero territorio regionale.

Il Comitato cercherà di raggiungere gli obiettivi prefissati tramite la stampa e la diffusione di volantini, poster pieghevoli informativi che verranno distribuiti capillarmente nei comuni, negli enti pubblici, nelle scuole; verranno poi posizionati in punti strategici della viabilità degli striscioni informativi e di sensibilizzazione, verranno promossi incontri pubblici con il maggior coinvolgimento possibile della popolazione sul problema dell'acqua e sulle varie problematiche locali connesse ad essa; infine verrà creato un apposito sito internet contenente tutte le informazioni utili per la difesa dell'acqua: notizie, normative, attività, eventi nonché i riferimenti di tutti i vari comitati e gruppi locali aderenti. Fra le decisioni adottate durante la serata, terminata oltre la mezzanotte, c'è quella di riunirsi a Santa Cristina una volta al mese, mettere in comune le varie competenze dei singoli componenti dei vari comitati, monitorare il territorio in modo capillare con particolare riferimento alla qualità ed al grado di inquinamento delle falde acquifere.

Fra le scadenze a breve termine ci sarà un sit in a Palazzo Balbi, sede della Giunta Regionale del Veneto, previsto per i primi giorni di agosto, al fine di dare voce alla protesta contro l'autorizzazione all'estrazione dell'acqua che la Giunta Regionale potrebbe rilasciare a breve alla San Benedetto in merito al nuovo insediamento industriale di Padernello di Paese (TV). In merito alla vicenda San Benedetto il Comitato Veneto per l'Acqua ha già fatto trasmettere ben circa 40.000 cartoline, firmate da altrettanti cittadini, al Presidente della Giunta Giancarlo Galan con la chiara ed esplicita richiesta di non dare la concessione per la nuova estrazione di acqua. Il Comitato Veneto per l'Acqua ha inoltre deciso di notificare al Presidente della Giunta Regionale del Veneto, Giancarlo Galan, una diffida formale affinché non venga rilasciata la predetta autorizzazione. Il Comitato infine valuterà con i propri legali la possibilità di effettuare un esposto alla Direzione Ambiente della Commissione Europea per la violazione della direttiva Habitat, la n.43 del 1992 e la direttiva "Uccelli" la n.409 del 1979, perché l'autorizzazione di emungere acqua a poche centinaia di metri dal fiume Sile potrebbe sconvolgere le risorgive dello stesso che a norma delle succitate direttive è stato protetto dalla Comunità Europea che lo ha identificato come Sito di importanza Comunitaria (S.I.C.) nonché come Zona di Protezione Speciale (Z.P.S.). Le stesse valutazioni verranno effettuate su un possibile ricorso al Tribunale Amministrativo Regionale del Veneto.

“Comitato Veneto per l'Acqua”
comitato.acqua@tiscali.it

Santa Cristina di Quinto – Treviso
www.comitatovenetoacqua.com

Fax: 0422/370200
Ufficio Stampa: 347/9385856

VITA DEL CLUB

- Nel II Trofeo di Villa Tinin, Umberto ha difeso gli onori del Club replicando alla vittoria ottenuta lo scorso anno, per il nostro Vpresidente un ottimo secondo posto.
- I nostri complimenti a Vittorio Buccini per l'articolo sulla rivista Sedge e May Fly relativo alla zona ad esche artificiali del comprensorio del rio Piavesella. I risultati finora ottenuti sono stati frutto dell'alacre lavoro svolto dal buon Vittorio, supportati dall'Assessore alla pesca Stefano Busolin e dal Responsabile dell'Ufficio Pesca Roberto Venzo.
- Nei giorni 26-27 Giugno a Castel di Sangro si è svolto il "I° SIM FLY FESTIVAL". La SIM (Scuola Italiana di pesca a Mosca) ha invitato il MCTV all'organizzazione del Trofeo di Costruzione. Umberto e Franco si sono resi disponibili ed hanno contribuito alla sua buona riuscita. Si ringrazia la SIM per la fiducia nei confronti del nostro Club.
- Ringraziamo L'E.U.F.F. (European Union of Fly Fishers) per l'invito alla manifestazione per i giorni 3 e 4 luglio "A pesca gratis con l'EUFF" in Val Camonica. Purtroppo l'invito ci è giunto in ritardo e non è stato possibile organizzarci per tale evento.
- Ringraziamo l'Istituto Veneto di Scienze, Lettere ed Arti per l'invio del volume che raccoglie gli Atti del Convegno "I piani di sicurezza idraulica dei Bacini dell'Alto Adriatico, Studi, Proposte, Interventi" e, il segretario Generale dell'Autorità di Bacino dell'Alto Adriatico ing. Antonio Rusconi per l'invio della Rivista quadrimestrale dell'Autorità di Bacino stessa.
- Il MCTV sarà presente alla Festa del Piave che si terrà a Varago (gg. 17-18-19/09)
- La Giornata del Pescatore, di fine stagione, verrà effettuata Domenica 26 Settembre nel fiume Piave in zona ad esche artificiali di Ponte della Priula.
Comunicare la propria presenza a Fabio Calore 335 6245002

CORSI DI LANCIO BASE E DI COSTRUZIONE

Il Corso inizierà venerdì 05 novembre.

Il corso verterà, come le ultime edizioni svolte, in una serata introduttiva di presentazione, sette lezioni di lancio tecnico, sette lezioni di entomologia e di costruzione degli artificiali e due uscite pratiche sul fiume. Le lezioni si terranno nelle serate di martedì e venerdì con inizio alle ore 21:00.

Allo scopo di avvicinare altre persone alla pesca a mosca (come previsto dal nostro Statuto) e di alimentare nuova linfa al Club, confidiamo nella sensibilità di tutti i soci nel farsi portavoce dell'iniziativa.

TRADIZIONALE CENA DELL'OCA CON SIGNORE

Nella prima settimana di novembre si effettuerà la tradizionale cena dell'Oca, con la gradita presenza delle signore.

Si prega di dare l'adesione entro il 30 ottobre.

Per le prenotazioni tel. a Fabio 335 6245002 o al Club il venerdì sera.

COSTRUIAMO INSIEME

TOPOLINO

a cura di Alberto Ceolin



Classica imitazione per la pesca di Black Bass o del luccio.

Amo: Tiemco TMC 8089 n°2	Occhi: Doll eye
Filo: Kevlar	Coda: Laccio in cuoio
Corpo-Testa: pelo di cervo	Antialga: filo di nylon 0,50

Fissare l'amo al morsetto, quindi avvolgere il filo di montaggio e verso la fine dell'amo legare un pezzettino di un laccio in cuoio tinto di nero ad imitazione della coda; il sistema antialga è realizzato semplicemente legando uno spezzone di nylon (diametro 0,40 0,50) unitamente alla coda.

A questo punto cominciano una serie di passaggi che vanno ripetuti per poter creare il corpo dell'artificiale.



Si comincia con il tagliare un mazzetto di pelo di cervo, lo si pareggia (utilizzando gli appositi pareggia pelo) quindi si appoggia la base del mazzetto all'amo si avvolge il filo in kevlar (Attenzione! Taglia le dita) serrando con forza. Tagliare l'eccedenza del pelo di cervo. Ripetere l'operazione con un secondo mazzetto di pelo di cervo. E' importante, prima di aggiungere un nuovo mazzetto di pelo, pressare quello appena legato al precedente in modo da compattare il corpo!

Procedere quindi con questa serie di passaggi al fine di realizzare il corpo del topolino finchè non rimangono un paio di centimetri vicino all'occhiello dell'amo necessari alla costruzione della testa.



(continua a pag. 19)



La testa viene realizzata con il procedimento usato per il corpo, in questo caso invece il mazzetto viene spuntato da ambo i lati ad una lunghezza di 2-3 centimetri circa. Il mazzetto viene fissato al centro in modo che durante la fase di legatura questo si avvolge a raggiera. Il risultato finito si nota nella foto a lato.

Al fine di conferire all'artificiale una parvenza di realismo utilizzare, se possibile, del pelo di cervo di tonalità più scura.

Fissare il filo di montaggio utilizzando della colla cianoacrilica

E' giunto il tempo di sagomare il pelo di cervo per dare una forma somigliante ad un vero topolino, il nostro ammasso di peli fissato all'amo.

La prima operazione è quella di spianare la parte inferiore dell'artificiale creando una base che dovrebbe assomigliare all'addome di un topolino.

La seconda è quella di tagliare i peli della testa e conferire una silhouette conica simile a quella del topo.

Queste operazioni di taglio vengono effettuate con una lametta da barba che è facilmente maneggiabile e molto tagliente: con un poco di pazienza è relativamente semplice realizzare una sagoma verosimile.



Le ultime operazioni consistono nel fissare gli occhi con della colla cianoacrilata e legare il cavetto antialga fissandolo all'occhietto con un paio di giri di filo di montaggio.

Completare l'artificiale con della colla per nodi di chiusura spennellata sul muso del topolino al fine di dare maggior resistenza .

E' possibile realizzare un artificiale in tandem, in questo caso è il caso di parlare di pantegana piuttosto che di topolino, ottimo anche per lucci



Canna coda n° 8, cave canali laghi e via!!!!!!!!!!!!!!!!!!!!!!

In bocca al bass.

Programma attività e serate

Settembre

- Venerdì 17:** *Presentazione programma di partecipazione del MCTV alla Manifestazione organizzata da Piavevenire a Varago (TV) a cura di Marco Casellato*
- Venerdì 24:** *Ultimi Accordi per la giornata di chiusura in compagnia a cura di Fabio Calore*

Ottobre

- Venerdì 01:** *Serata di costruzione: "Streamer da Lucci" a cura di Loris Cagnin*
- Venerdì 08:** *Serata video: 1° SIM FLY FESTIVAL a cura di Umberto Benedetti*
- Venerdì 15:** *Serata con ospite: dott. Gianluca Gilardi (naturalista)*
- Venerdì 22:** *Serata di discussione: La nostra Biblioteca e Videoteca, composizione e sua gestione a cura di Loris Cagnin*
- Venerdì 29:** *Serata di costruzione: "Ninfe di Libellula" a cura di Marco Cason*

Novembre

- Venerdì 05:** *Inizio Corso di Lancio Base e Costruzione, con proiezione video*
- Venerdì 12:** *Serata video: I montaggi ad asola e parachute di Angelo Rosorani*
- Venerdì 19:** *Commento dati statistici del C&R sul fiume Piave a Ponte della Priula a cura di Umberto Benedetti*
Pianificazione/gestione del C&R sul fiume Piave a Ponte della Priula a cura di Stefano Duprè
- Venerdì 26:** *Serata con ospite: Renato Cellere " Scazzoni & Co "*